

Giornata internazionale della donna 2019

Presentazione dello studio ANMIL

“FACCENDE PERICOLOSE”

Uno studio ANMIL su caratteristiche, evoluzione e prospettive del mestiere più rischioso del mondo: la casalinga

di Franco D'Amico, Responsabile dei Servizi Statistico-informativi ANMIL
 (elaborazione ANMIL su dati Istat, INAIL e Istituto Superiore della Sanità)



LE CASALINGHE IN ITALIA

1) Caratteristiche socio-demografiche

- Secondo la più recente rilevazione ISTAT (2017) sono **7milioni 338mila** le donne che si dichiarano casalinghe nel nostro Paese; il loro numero è in costante calo e conta 518mila unità in meno rispetto a 10 anni fa.
- È una collettività composta prevalentemente da **persone di età media di circa 60 anni**. Le casalinghe di 65 anni e più superano i 3 milioni e rappresentano il 40,9% del totale, quelle fino a 34 anni sono appena l'8,5%.

Tav. 1 CASALINGHE PER CLASSE DI ETÀ

Classe di età	Numero (x 1.000)	%
15-34	624	8,5
35-44	903	12,3
45-54	1.306	17,8
55-64	1.504	20,5
65 e più	3.001	40,9
TOTALE	7.338	100,0

- **Le casalinghe vivono prevalentemente nel Sud e Isole** dove rappresentano quasi la metà del totale (45,7%); il 36,2% vive al Nord e il 18% al Centro.

Tav. 2 CASALINGHE PER TERRITORIO

Ripart. geografica	Numero (x 1.000)	%
Nord	2.659	36,2
Centro	1.323	18,0
Mezzogiorno	3.355	45,7
Italia	7.338	100,0



- Le **regioni** con il maggior numero di casalinghe sono quelle, ovviamente, dove sono presenti dimensioni demografiche molto elevate e/o una cronica difficoltà per le donne di trovare un posto di lavoro. In testa, infatti, c'è la **Campania con oltre 1 milione di casalinghe** e la Lombardia con poco meno. Seguono la Sicilia con oltre 900mila casalinghe, il Lazio e la Puglia con circa 700mila, per chiudere con la piccola Valle d'Aosta che conta appena 10mila casalinghe.

Tav. 3 CASALINGHE PER REGIONE

Regione	Numero (x 1.000)	%
Campania	1.002	13,7
Lombardia	962	13,1
Sicilia	918	12,5
Lazio	731	10,0
Puglia	670	9,1
Veneto	546	7,4
Piemonte	414	5,6
Toscana	354	4,8
Emilia-Romagna	327	4,5
Calabria	276	3,8
Sardegna	226	3,1
Liguria	192	2,6
Abruzzo	157	2,1
Marche	148	2,0
Friuli-Venezia Giulia	123	1,7
Umbria	90	1,2
Trentino-Alto Adige	85	1,2
Trento	48	0,7
Bolzano/Bozen	36	0,5
Basilicata	68	0,9
Molise	38	0,5
Valle d'Aosta	10	0,1
Italia	7.338	100,0

- Mediamente **il livello di istruzione** delle casalinghe non è molto elevato e comunque nettamente inferiore a quello delle donne occupate. Il 74,5% delle casalinghe possiede al massimo la licenza di scuola media inferiore; di queste, più della metà, il 40% del totale, ha come titolo di studio la licenza elementare. Appena il 3,5% delle casalinghe ha una laurea, contro il 22% circa delle donne occupate. Solo l'8,8% delle casalinghe ha frequentato corsi di formazione professionale, quota che sale al 12,9% per le giovani di 18-34 anni.



Tav. 4 CASALINGHE PER TITOLO DI STUDIO

Titolo di studio	Numero (x 1.000)	%
Licenza elementare	2.928	39,9
Media inferiore	2.539	34,6
Diploma	1.614	22,0
Laurea	257	3,5
TOTALE	7.338	100,0

- Il 42,1% delle casalinghe vive in una coppia con figli, un quarto in coppia senza figli e il 19,8% da sola.
- 560mila casalinghe, circa il 7,5% del totale, sono di cittadinanza straniera.
- Poco più della metà delle casalinghe non ha mai svolto attività lavorativa retribuita nel corso della vita. Il motivo per cui le casalinghe di 15-34 anni non cercano un lavoro retribuito è di natura familiare nel 73% dei casi. 600mila casalinghe si dichiarano scoraggiate e hanno rinunciato a cercare un lavoro.
- In generale, la condizione economica delle casalinghe non è molto buona. Da uno studio effettuato nel 2015 (ma oggi la situazione non è molto cambiata) risultava che **sono circa 700mila le casalinghe in condizioni di povertà assoluta pari al 9,3% del totale delle casalinghe**. Di queste, la maggioranza (55,4%) vive nel Mezzogiorno, il 32,1% al Nord e il 12,5% al Centro.
- Tale situazione di indigenza dovrebbe mutare drasticamente con l'entrata in vigore del **Reddito di cittadinanza**. L'Istat, in audizione al Senato, ha infatti reso note le stime sul reddito di cittadinanza: **sui 2,7 milioni di beneficiari previsti ben 679.000, vale a dire il 25% del totale, sono casalinghe**.

**Tav. 5 CASALINGHE IN CONDIZIONE DI
 POVERTÀ ASSOLUTA**

Regione	Numero (x 1.000)	%
Mezzogiorno	396.407	55,4
Nord	229.879	32,1
Centro	89.278	12,5
Totale	715.564	100,0

- Allo stato attuale, comunque, il mestiere più difficile del mondo è anche il meno retribuito, anzi non è affatto retribuito: **se le mamme dovessero battere cassa per tutti i lavori che svolgono all'interno della famiglia per la cura della casa e dei figli percepirebbero uno stipendio di 3.045 euro netti al mese, il doppio rispetto alla media dei lavoratori italiani**. Tanto è stato valutato il lavoro domestico delle donne se, invece di essere prestato gratuitamente tra le mura di casa, fosse retribuito come a un lavoratore professionista.

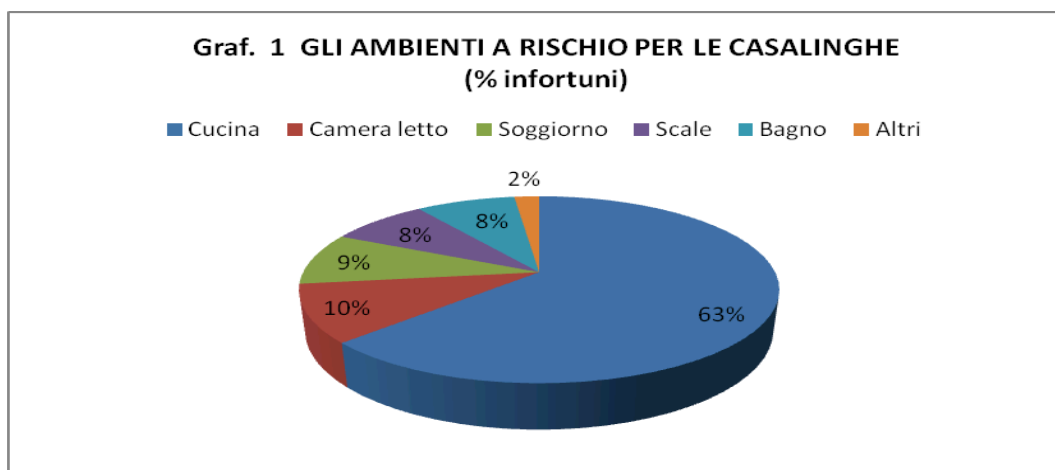


A fare i calcoli è stato, di recente, il portale **ProntoPro.it**, che istituzionalmente valuta preventivi per i lavori di professionisti.

- **Il numero medio di ore di lavoro non retribuito svolto ogni anno dalle casalinghe è stimato pari a 2.539: una media di 49 ore a settimana, 7 al giorno compresi festivi e ferie. Ogni anno, dunque, le casalinghe contribuiscono allo sviluppo dell'economia nazionale con quasi 20 miliardi di ore di lavoro.**
- In definitiva, quello della casalinga è un mestiere poco appagante, sotto vari punti di vista: **solo il 36% delle casalinghe si dichiara molto soddisfatto della propria vita; tra le donne occupate, invece, la quota di chi esprime un giudizio così positivo è quasi 10 punti percentuali più elevata (45,1%).**

2) Infortunati domestici delle casalinghe

- Gli incidenti domestici rappresentano un problema di grande rilevanza economica per la sanità pubblica ma anche di disagio sociale per l'impatto psicologico che hanno sulla popolazione che considera la casa il luogo sicuro per antonomasia.
- Le categorie più colpite sono **le donne**, gli **anziani** (in particolare gli ultraottantenni), i **disabili** e i **bambini**, soprattutto i più piccoli
- Tra le donne, **sono circa 600mila le casalinghe che ogni anno sono coinvolte in un incidente domestico**, pari ad oltre l'8% del totale delle casalinghe; si tratta di oltre un terzo di tutti gli incidenti occorsi alle donne.
- Le casalinghe maggiormente colpite sono quelle di 65 anni e più.
- Il tipo di incidente più frequente è la **caduta** che ha riguardato il 65% delle casalinghe infortunate.
- La **cucina** è il luogo più a rischio: il 63% delle casalinghe ha riportato l'infortunio in cucina, il 10% in camera da letto, il 9% nel soggiorno, l'8% sulle scale e l'8% in bagno. Fattori di rischio specifico per la caduta in bagno sono le superfici scivolose dei sanitari (vasca, doccia) e del pavimento.
- Per quanto riguarda le lesioni, quella più diffusa tra le casalinghe è la **frattura** (36%) che colpisce soprattutto le persone più anziane e in particolare il femore o gli arti inferiori e superiori in genere, seguono le ustioni (18,5%) e le ferite da taglio o punta causate da coltelli o altri oggetti taglienti (15%).
- Nel 32,1% dei casi è stato necessario il ricorso al pronto soccorso e nel 7% dei casi al ricovero ospedaliero.



- **In Italia, i morti per incidenti in ambito domestico, stimati dall'ISTAT in una indagine "ad hoc" di alcuni anni fa, sono oltre 5.000;** per oltre la metà si tratta di donne ultraottantenni. Gli ultraottantenni (sia maschi che femmine) costituiscono, nel complesso, il 74% della mortalità per incidente domestico. La causa di morte di gran lunga più frequente è la caduta (seguita in genere dalla frattura del femore).
- Per quanto riguarda i **costi economici degli incidenti domestici**, sulla base di stime epidemiologiche effettuate dall'Istituto Superiore di Sanità attraverso il SINIACA* (Sistema Informativo Nazionale sugli Infortuni in Ambiente di Civile Abitazione) è possibile valutare, in base a un approccio d'incidenza, in 625 milioni di euro l'anno i costi diretti di assistenza sanitaria a carico del SSN e in 7 miliardi e 300 milioni l'anno i costi indiretti per perdita di capacità produttiva della società, dovuta a morte o invalidità da incidente domestico.
- In complesso, dunque, **il costo per la collettività si aggira intorno a 8 miliardi di euro l'anno.**
- Da ISS-Siniaca provengono anche alcune interessanti indicazioni per quanto riguarda la **prevenzione degli incidenti domestici**. Secondo l'Istituto, infatti, gli approcci più produttivi in termini di riduzione del fenomeno sono quelli di tipo integrato sia di attività di informazione ed educazione sanitaria sia su ambienti e strutture con azioni modulate sui singoli gruppi di popolazione. Infine, risultano di provata efficacia, in base alle ormai consolidate evidenze di letteratura scientifica internazionale, le azioni volte al mantenimento dell'autonomia e delle capacità psicomotorie dell'anziano, in particolare le capacità di coordinamento motorio e mantenimento dell'equilibrio.

L'ASSICURAZIONE INFORTUNI DELLE CASALINGHE

1) Il sistema assicurativo INAIL (ante 1 gennaio 2019)

- L'assicurazione contro gli infortuni in ambito domestico, meglio conosciuta come "**assicurazione casalinghe**", è stata introdotta e resa obbligatoria dalla L.493/1999 ed entrata in vigore dal 1° marzo 2001. È la prima legge in materia in Europa e rappresenta una grande conquista per la donna italiana in quanto per la prima volta viene **ricosciuto al lavoro domestico un valore economico oltre che sociale.**
- La polizza costa 12,91 euro l'anno ed è rivolta alle classiche "casalinghe", ma anche a pensionati, giovani che non lavorano o a studenti fuori sede: la legge prevede, infatti, che la polizza sia sottoscritta da tutti coloro di età fra 18 e 65 anni «che svolgono in via esclusiva attività di lavoro in ambito domestico».
- In caso di infortunio, alle casalinghe/i è garantita una rendita vitalizia **solo in caso di invalidità permanente di grado pari almeno al 27%**. Attualmente l'importo della rendita oscilla da un minimo di 196,50 euro mensili per una invalidità del 27%, ad un massimo di 1.364,50 euro per il 100%. In caso di infortunio mortale è prevista una rendita mensile pari a 682,20 euro per il coniuge superstite e a 272,90 per ciascun orfano. **Le rendite sono calcolate in base al regime indennitario del Testo Unico del 1965.**



**Tav. 6 GLI INDENNIZZI PER INABILITÀ
PERMANENTE (importi in euro)**

Grado inabilità	Rendita annua	Rendita mensile
27%	2.357,81	196,50
50%	5.730,80	477,60
100%	16.373,70	1.364,50


**Tav. 7 GLI INDENNIZZI IN CASO MORTE
(importi in euro)**

Tipo di superstite	Rendita annua	Rendita mensile
Vedovo/a	8.186,85	682,20
Orfano	3.274,74	272,90

- A partire dal 2001, anno di entrata in vigore dell'assicurazione, vi è stata una intensa crescita iniziale sia delle richieste che delle concessioni di rendita, fino al triennio 2009-2011, quando si registrò una media annua di circa 140 rendite dirette e 10 a superstiti; da allora si è iniziata una flessione continua, in linea con il calo del numero degli iscritti, che è proseguita ininterrottamente fino al 2017 (ultimo anno disponibile) quando sono state costituite appena 51 rendite d'inabilità permanente e 6 rendite a superstiti.

Tav. 8 RENDITE COSTITUITE IN CIASCUN ANNO

Tipo di rendita	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Inabilità permanente	69	58	71	107	140	135	139	105	85	81	73	33	51
A superstiti	0	1	10	12	9	4	15	6	5	6	5	3	6
TOTALE	69	59	81	119	149	139	154	111	90	87	78	36	57

- **Complessivamente, alla data del 31.12.2017, risultano in vigore 1.090 rendite di inabilità permanente;** per la stragrande maggioranza (972 pari al 90% circa del totale), si tratta di rendite di media gravità (grado 27-40%), mentre quelle di gravità assoluta (grado 100%) sono appena 18. Il grado medio generale è pari a 34,3% e l'importo medio annuo è di 3.229,82 euro.



**Tav. 9 RENDITE DI INABILITÀ PERMANENTE
 IN VIGORE AL 31.12.2017**

Classe di grado	N. rendite	Grado medio %	Importo medio annuo (euro)
27 - 40%	972	31,1	2.657,40
41 - 64%	80	48,4	5.299,78
65 - 99%	20	75,6	11.729,19
100%	18	100	15.514,80
TOTALE	1.090	34,3	3.229,82

- **Alla stessa data del 31.12.2017 sono in vigore 54 rendite a superstiti**, per la stragrande maggioranza (47 pari all'87% del totale) vedovili, mentre quelle orfanili sono in tutto 7. L'età media è molto varia in funzione del tipo di superstite: 67,5 anni per il coniuge e 12,5 per l'orfano abile. L'importo medio annuo è di circa 7.800 euro per il coniuge e 3.000 per gli orfani.

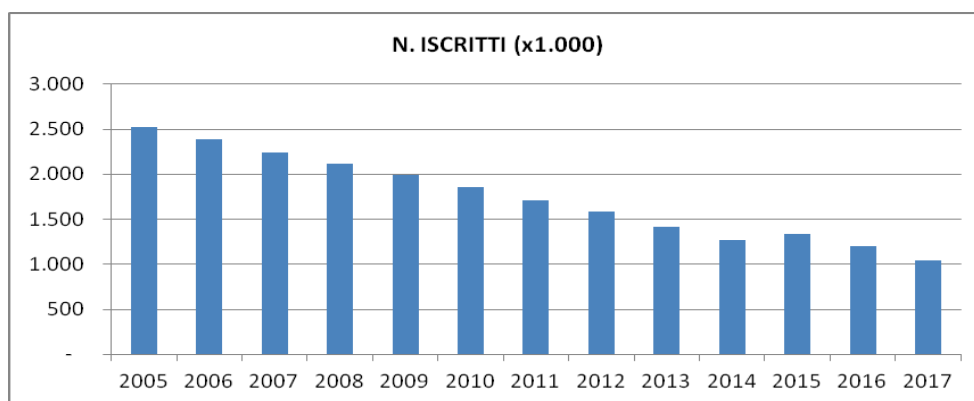
Tav. 10 RENDITE A SUPERSTITI IN VIGORE AL 31.12.2017

Tipo di superstite	N. rendite	Età media	Importo medio annuo
Coniugi	47	67,5	7.757,40
Orfani abili	4	12,5	2.891,39
Orfani studenti	1	24,0	3.102,96
Orfani inabili	2	35,0	3.102,96
TOTALE	54	-	7.138,37

Il numero degli indennizzi, come si è visto, si è mantenuto sempre su livelli molto contenuti sia in conseguenza del limite massimo di età fissato dalla legge a 65 anni, che esclude in pratica i soggetti più fragili ed esposti, ma soprattutto a causa della soglia di invalidità (27%) che viene ritenuta obiettivamente troppo elevata: risultano al disotto del minimo indennizzabile, infatti, menomazioni gravi come, tra le tante, la perdita di un rene (valutata 25%) o la perdita del pollice sinistro (25%). E questo ha reso sempre meno attrattiva questa forma assicurativa **la cui percezione comune è quella di una tassa che in cambio dà poco o nulla.**

- Ed infatti, anche se l'importo del premio è abbastanza irrisorio e sono anche previsti esoneri totali per i meno abbienti, a partire dal 2005 si è assistito ad un **forte calo delle sottoscrizioni**: se nel 2005 si contavano circa 2,5 milioni di iscritte, nel 2009 le casalinghe assicurate presso l'INAIL erano già scese a 2 milioni e a 1,6 milioni nel 2012, per precipitare a **poco più di 1 milione nel 2017**. Eppure, secondo l'Istat, delle circa 7,3 milioni di casalinghe presenti in Italia sono almeno 4,2 milioni quelle di età compresa tra i 18 e i 65 anni potenzialmente soggette all'assicurazione contro gli infortuni. Molto ha pesato anche il fatto che l'assicurazione è solo in teoria obbligatoria, in quanto non sono previste sanzioni.



Graf. 2 CASALINGHE ASSICURATE ALL'INAIL


2) Le innovazioni normative dell'assicurazione casalinghe

- Come si è detto, già dai primi anni dall'entrata in vigore della legge istitutiva della "Assicurazione casalinghe" (1° marzo 2001) questo sistema di tutela, così come era stata impostato in origine, aveva cominciato a dare segni di inadeguatezza e di insoddisfazione da parte dell'utenza che hanno indotto il legislatore ad apportare negli anni alcune modifiche tese ad allargare il campo della tutela indennitaria prevista dall'assicurazione.
- **Con il decreto ministeriale del 31 gennaio 2006 l'assicurazione è stata estesa anche ai casi di infortunio mortale:** a partire dal 17 maggio 2006 viene corrisposta una rendita a ciascuno dei superstiti, calcolata con le stesse modalità stabilite per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.
- **La legge n. 296 del 27 dicembre 2006 ha abbassato dal 33% al 27% la soglia di invalidità per gli infortuni occorsi a partire dal 1° gennaio 2007.**
- E, sempre a partire dal 1° gennaio 2007, sono stati previsti altri due benefici di minore rilevanza coperti dal "*Fondo vittime grandi infortuni*" **nel caso di eventi mortali**. Il primo prevede **un'anticipazione della rendita ai superstiti pari a 3 mensilità**, mentre l'altro è **una prestazione una tantum che varia in funzione del numero dei superstiti** (attualmente va da 1.500 euro per un solo superstite fino a 2.500 euro per più di 3 superstiti).
- Ma, benché molto importanti sia dal punto di vista sociale che economico, questi provvedimenti migliorativi non sono riusciti a scalfire il clima di insoddisfazione delle casalinghe che hanno proseguito nel loro allontanamento dall'assicurazione che ha visto così ridursi sempre più il numero di iscritti. Da più parti veniva espressa la convinzione che fosse necessario un intervento molto più drastico e significativo rispetto a quelli finora adottati.
- In prima linea a sostenere questa tesi, l'ANMIL che in una dichiarazione pubblica del 27 gennaio 2017 del Presidente nazionale Franco Bettoni affermava testualmente: "È del tutto evidente che, pur apprezzando il valore sociale della legge che pone il nostro Paese all'avanguardia in questo campo, l'assicurazione casalinghe necessita al più presto di un drastico aggiornamento che la renda più "attraattiva" e più rispondente alle esigenze della donna moderna. In questo senso, l'ANMIL, già da molti anni e in più occasioni, ha proposto alcuni miglioramenti apparentemente di poco conto ma molto significativi come, ad esempio, **l'innalzamento dell'età assicurabile a 70 anni, o, ancora meglio, a 75, tenendo conto della crescente longevità delle donne italiane, ed un sensibile abbassamento del grado minimo indennizzabile almeno al limite del 16%, come previsto per la concessione della rendita nell'assicurazione generale**. Questo consentirebbe, da un lato di



non perdere le casalinghe già iscritte che, alla ancor giovane età di 65 anni, vengono espulse dall'assicurazione e, dall'altro, di attrarre nuove iscrizioni anche nelle fasce più giovanili attraverso un più facile accesso all'indennizzo da parte di un numero più congruo di infortunati con invalidità meno gravi".

- Fortunatamente queste istanze sono state quasi integralmente recepite dalla recentissima *Legge di bilancio 2019* che ha apportato importanti modifiche alla legge, prontamente riprese dalla circolare INAIL n.2 del 22 gennaio 2019 che riporta chiarimenti in merito all'ampliamento della tutela assicurativa e all'importo del premio.



Le novità apportate al sistema di tutela assicurativa sono le seguenti:

- **abbassamento dal 27% al 16% del grado di inabilità permanente** per la concessione della rendita vitalizia
- **prestazione di una somma *una tantum* di 300 euro in caso di inabilità permanente compresa tra il 6% e il 15%**; tale prestazione è rivalutabile come per la rendita
- **concessione dell'Assegno per assistenza personale continuativa (A.P.C.)** in caso di almeno una delle condizioni menomative previste dall'articolo 76 del Testo unico 1124/1965
- **estensione della platea degli assicurati dagli attuali 65 ai 67 anni di età.**
- **l'importo del Premio sale a 24 euro l'anno.** Le modalità del versamento dovranno essere definite da un decreto ministeriale e intanto il premio da versare, come acconto, entro il 31.1.2019 rimarrà di 12,91 euro e potrà versarlo iscrivendosi anche chi compirà 66 o 67 anni nel corso dell'anno.

Sembra finalmente che ci si possa ritenere abbastanza soddisfatti dei notevoli miglioramenti apportati dalla Finanziaria 2019 alla legge, che disegnano una assicurazione "casalinghe" più in sintonia con le esigenze dell'utenza.

Tuttavia, a questo punto ci si aspettava un maggiore coraggio da parte del legislatore, sia per quanto riguarda **il limite di età che poteva tranquillamente essere elevato a 70 se non a 75 anni** (età peraltro in cui, secondo recenti studi, inizierebbe la fase della vecchiaia) sia per quanto concerne la pur apprezzabile **estensione dell'indennizzo anche agli infortunati di grado compreso tra il 6% e il 15%, corrisposto, in linea con l'assicurazione generale, sotto forma di una somma *una tantum* che risulta indifferenziato per menomazione di gravità molto diverse e che si traduce in pratica in poco più di una *mancetta* (300 euro).**

Nonostante questi i miglioramenti alla normativa, che consentiranno ad una platea più ampia di donne di accedere alla tutela assicurativa offerta dall'INAIL e di ottenere, nel caso subiscano un evento infortunistico, prestazioni migliori e più efficaci, **sarebbe estremamente importante poter estendere la tutela assicurativa per il lavoro domestico anche alle donne che siano già assicurate presso altre forme di tutela sociale obbligatoria.** L'attuale negazione di questa possibilità, infatti, non tiene conto della duplice dimensione professionale della donna che, assicurata per l'attività lavorativa svolta al di fuori del contesto domestico, rimane priva di tutele per gli infortuni legati alla gestione della casa e della famiglia. Sarebbe quindi opportuno estendere la protezione assicurativa a tutte le attività svolte fuori dall'abitazione, ma comunque connesse alla cura della famiglia e alla gestione domestica.

